

L'esposizione dedicata alle porcellane di Sèvres, ospitata ai Musei Capitolini, alla quale hanno concorso la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma e il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, rappresenta un evento di assoluto rilievo nel panorama delle iniziative culturali che si collocano a cavallo tra il 2008 e il 2009.

*La Conquista della Modernità – Sèvres, 1920/2008*, presenterà infatti diverse creazioni manifatturiere di livello assoluto, spaziando dall'Art Déco alla produzione attuale. A distanza di sette anni, dunque, Roma riprende il discorso avviato con *L'utile e l'incantevole. La manifattura delle porcellane all'epoca di Brongniart*, un evento che, attraverso disegni e porcellane della prima metà del XIX secolo, ha avvicinato il grande pubblico ad uno dei più affascinanti periodi della storia della Manifattura.

Da due secoli e mezzo Sèvres è sinonimo di eccellenza nel settore della manifattura. E la sua storia testimonia non solo la capacità di sopravvivere alle continue sfide della modernità, ma addirittura la capacità di crescere e diventare sempre più importante nel corso del tempo, come dimostra l'attenzione riservata alla Manifattura ancora oggi dallo Stato francese.

Il segreto che ha permesso alla Manifattura di Sèvres di essere sempre al passo coi tempi sta nella curiosità e nella passione per gli sviluppi e le tendenze dei nuovi linguaggi dell'arte. Sèvres ha sempre giocato un ruolo di "avanguardia" tanto nella sperimentazione di tecniche innovative, quanto nella ricerca delle soluzioni elaborate dai numerosi artisti che hanno preso parte al suo "progetto". Un progetto da sempre basato sulla virtuosa sinergia tra la sapienza tecnica dei maestri fornai e l'intuito creativo degli artisti. Questa fortunata combinazione ha permesso la realizzazione di opere eccezionali, alcune delle quali sono esposte per la prima volta a Roma in questa mostra.

Il visitatore avrà a disposizione oltre cento opere esposte, che comprendono anche diversi disegni originali che ricostruiscono l'iter creativo di alcuni pezzi. Tra le tante opere di pregio, vorrei sottolineare la celebre "bocca" di Bertrand Lavier, o *l'Odore di Femmina di Sèvres* di Johan Creten, ma anche l'innovativa installazione di settanta rose di porcellana profumate e la serie di oggetti progettati da Ettore Sottsass, architetto e designer, recentemente scomparso, che, ha vissuto un'esperienza straordinaria negli anni in cui ha collaborato con la Manifattura di Sèvres.

Complessivamente, gli artisti rappresentati sono numerosissimi, Jean Arp, Jaques-Emile Ruhlmann, Robert Couturier, Serge Poliakoff, Alexandre Calder, Pierre Alechinsky, Arman, Gabrielle Wambaugh, Louise Bourgeois. Ognuno di essi ha contribuito ad impreziosire la storia già straordinaria di Sèvres, ma, sono certo, ha ricevuto dall'esperienza della Manifattura un arricchimento altrettanto prezioso, sia in termini di crescita professionale, sia umana.

Sèvres rappresenta un esempio eccellente di come la tradizione possa fondersi, e non scomparire, nella modernità e di come la qualità e l'innovazione siano in grado di sopravvivere a qualunque sfida.

*Gianni Alemmano*  
Sindaco di Roma